



ASPECTI DELLA « RIFORMA AGRARIA » DEMOCRISTIANA

## Gli assegnatari disdeltati dagli Enti decidono di restare sulle loro terre

Arbitrariamente estromessi alcuni « coltivatori-modello » - La produzione messa in pericolo dall'incertezza della permanenza del contadino sul fondo - Le decisioni del comitato nazionale

La Segreteria del Comitato nazionale di coordinamento fra le Associazioni autonome degli assegnatari si è riunita nei giorni scorsi per prendere in esame la grave situazione determinata in numerosi comprensori di riforma dagli arbitri e i legali tentativi di estromissioni di assegnatari di parte degli Enti di riforma.

In Puglia, in Lucania e altrove, gli Enti di riforma hanno infatti tentato di reagire ai grandi successi conseguiti dagli assegnatari nei recenti lotte per la proprietà e la piena disponibilità del prodotto, scatenando una guerra di « disdeltati », che non trovano giustificazione alcuna e che anzi sono violate di illegittimità. E' del tutto evidente che gli Enti di riforma vogliono creare fra gli assegnatari un clima di ostacoli per impedire la libera discussione delle scottanti questioni che sono ora sul

nuovi di Matera, membro del

tappeto, quindi l'applicazione dell'ordine del giorno Meli-Grieco, il prezzo delle terre assegnate, i contratti definitivi di assegnazione, i problemi delle cooperative, eccetera.

L'intento intimidatorio degli Enti viene smascherato, del resto, anche dalla notazione addotta dall'Ente Puglia, in un suo comunicato ufficiale, a proposito della « disdetta » intimata a 85 famiglie, accusate, con un linguaggio lessivo dei più elementari diritti di libertà, di continuata insubordinazione.

Gli Enti di riforma cercano di giustificare il loro operato dichiarando che, nella maggior parte dei casi, gli assegnatari « disdeltati » sono incapaci di coltivare la terra: questa tesi è tuttavia pienamente smentita dai fatti e basi per tutti l'esempio dell'assegnatario Gianni

Muzi di Matera, membro del

Comitato nazionale di coordinamento, il quale è stato disdetto e nonostante che fino a ieri l'Ente facesse pubblici elogi della perizia e della tenacia con i lavoratori che occupano le miniere Bambini.

A Favara, in provincia di Agrigento, il Comitato cittadino ha deciso di proseguire la raccolta delle firme per la petizione con la quale si chiede l'estromissione degli attuali concessionari della Cavaclotta che i minatori ormai occupano da 20 giorni. A Grotte è stato proclamato uno sciopero di 48 ore dai minatori della Quattrofinati in seguito alla violazione dell'accordo, da parte dei concessionari, che prevedeva il pagamento dei salari durante il sciopero.

La Segreteria del Comitato nazionale assegnatari ha quindi, espresso la sua piena solidarietà ai contadini minacciati di estromissione, approvando la decisione adottata dai « disdeltati » di restare sulla terra e di opporsi alle illegali intimidazioni di abbandonare il fondo assegnato. Nel contempo, si è rifiutato di prendere un esempio approfittando delle misure che la situazione richiede, la Segreteria ha deciso di convocare, a Foggia, per il giorno 20 settembre, il Comitato nazionale di coordinamento, la cui presidenza del Comitato si riunirà a Grosseto il 7 settembre.

La Segreteria ha, inoltre, sottolineato di fronte alla pubblica opinione il significato di questa ondata di « disdeltati », che rappresenta un pericolo per la produzione, un attentato alle libertà democratiche nelle campagne, le forze che si battono per una vera e profonda riforma agraria. La Segreteria ha fatto ricorso appello affinché affronte, agli assegnatari minacciati di estromissione si sviluppi la più ampia solidarietà, non solo dell'intera categoria, ma di tutti quanti hanno a cuore le sorti della agricoltura nazionale.

Scopri per i salari nelle zolfare siciliane

VIENNA, 4 — Un violento temporale si è abbattuto ieri sera a Linz, capitale della Austria, provocando innumerevoli danni e ferendo numerose persone.

IL RITORNO A CASA DI UNO DEI VALOROSI SCALATORI DEL K-2

## Nella quiete delle sue valli alpine Ubaldo Rey ha riabbracciato i genitori

A Courmayeur non vi è stata né vi sarà alcuna manifestazione ufficiale - Qualche bottiglia di vino per il brindisi - A Cervinia si preparano festeggiamenti per l'arrivo di Compagnoni

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

COURMAYEUR, 4 — Courmayeur ha accolto oggi Ubaldo Rey, uno dei suoi figli tornati dal K-2. Davanti alle grotte, alla frenesia della folla di Roma e di Milano, qui ai piedi del Monte Bianco, gelato di folate spese di nubi scure, ha condiviso sinaleno pareva quasi assopita in una quiete fuori dall'usuale. Deserte, o quasi, le strade, parzialmente chiuse, nei maggiolati, per i viaggiatori, a luci rosse, e per i turisti, che da pulmoni.

Non solo ci sono state manifestazioni ufficiali, ma nemmeno una qualche cervomaria particolare. Naturalmente, però, c'era in tutti il sentimento della gioia ed era certo più vivo, perché destinato a durare di più negli anni.

Ubaldo Rey è giunto qui alle prime luci dell'alba di oggi. Aveva tanta voglia di rivedere le sue montagne, i volti dei suoi cari che, appena sbucato dall'aereo a Milano, appena sottrattosi alla stretta addirittura furiosa della fol-voce ha gridato: « Arriva », una di quelle voci che fanno rivoltare il sangue. Allora mamma Rey gli ha corsa incontro, gli si è gettata al collo. Naturalmente, la famiglia, il papà Camillo quale è, e i cugini piccoli e grandi. Una festa in famiglia, insomma, che doveva proprio restare così: gli estranei, i giornalisti, erano proprio in più. E allora poche domande, prima di andare, mentre stanno compiendo sulla tavola della cucina le bottiglie di vino per brindare e qualche pasta secca.

Del resto, a Milano era venuta una nutrita delegazione della gente di qualsiasi c'era: il sindaco di Aosta, il compagno Fabiano Savioz, il sindaco di Courmayeur, Glarey, il capo-guida Enrico Rey, le guide Cipolla, Bareux, Salvard, Ubaldo Rey era così stanco, quando si è accollato mentre l'autoriceva a tinte ancora velate sulle massicce del Bianco. Ma tutti dormivano ancora.

Del resto, a Milano era venuta una nutrita delegazione della gente di qualsiasi c'era: il sindaco di Aosta, il compagno Fabiano Savioz, il sindaco di Courmayeur, Glarey, il capo-guida Enrico Rey, le guide Cipolla, Bareux, Salvard, Ubaldo Rey era così stanco, quando si è accollato mentre l'autoriceva a tinte ancora velate sulle massicce del Bianco. Ma tutti dormivano ancora.

Ubaldo Rey è giunto qui alle prime luci dell'alba di oggi. Aveva tanta voglia di rivedere le sue montagne, i volti dei suoi cari che, appena sbucato dall'aereo a Milano, appena sottrattosi alla stretta addirittura furiosa della fol-voce ha gridato: « Arriva », una di quelle voci che fanno rivoltare il sangue. Allora mamma Rey gli ha corsa incontro, gli si è gettata al collo. Naturalmente, la famiglia, il papà Camillo quale è, e i cugini piccoli e grandi. Una festa in famiglia, insomma, che doveva proprio restare così: gli estranei, i giornalisti, erano proprio in più. E allora poche domande, prima di andare, mentre stanno compiendo sulla tavola della cucina le bottiglie di vino per brindare e qualche pasta secca.

Ma anche le domande paiono ormai inutili, completamente inutili. « Tutto è già stato detto — dice Rey — e io non so proprio che cosa dirvi di più ». Vanno a aprire la borsa per ottenere la risposta alla domanda ormai abituale: Ma chi è arrivato primo, lassù? Ubaldo Rey ci conferma che manifestazioni ufficiali a Courmayeur non ce ne saranno.

Egli e Viotto hanno pregato il capo delle guide e lo stesso C.A.I. di onorare Puchot con il silenzio: « Siamo partiti, in due e ritorniamo in due. Abbiamo lasciato lassù uno dei nostri, un uomo forte che sul Bianco e su tutte le montagne si è sempre fatto notare ».

Domenica mattina Ubaldo andrà al Pavillon e riprenderà la vita normale, ma non riuscirà di certo a sfuggire alle congratulazioni e agli evviva. Eppure dì, di pò, di pace ha veramente bisogno.

A Cervinia invece si preparano cose grosse per l'arrivo di Achille Compagnoni.

« C'è noto, appena giunto a Milano, la forte guida valdostana si è diretta con la moglie i due figli al suo paese, tra la preghiera e il comando, come dicono le madri, ERMANDO REA

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

# Un po' di tutto

I settimanali illustri — quelli più in voga — bisognerebbe leggere tutti e con la più fiduciosa disposizione d'animo. Anche annoiati e assonati, si trova sempre qualcosa di gradevole, anche che si sveglia e induce a pensare. Un settimanale ricco di sorprese è il notissimo *Oggi* dove il diamante è talora nascosto nell'angolo, forse meno ricercato e vistoso. Una pagina che non va mai trascurata è la seconda: «Lettera al direttore». Nel numero del 2 settembre, ultima colonna, è una breve lettera del signor Angelo, il vescovo di S. Arsizio il quale fa osservare al direttore che «dalle 11 di sera, il tessuto quidem nominum come l'arcivescovo di Bologna, cardinale Lercaro, il Partito comunista non avrebbe ragione di esistere, perché tutti i militanti diventerebbero cristiani e di conseguenza italiani». E il direttore nella sua lucida e succinta risposta lasciava al signor Episcopo che «in Italia ci sono i quindici uomini come Lercaro» e aggiungeva: «con appropriata tenuta stilistica che molti comunisti «si rivedranno e si schiereranno per un mondo davvero migliore perché libero e libero perché davvero migliore. Altri invece non si rivedranno mai perché esiste sempre qualcuno nel mondo che attesta il male e lo impersona». Così — «non destinati alla perdizione» — perché nessuno lo è, esce la salvezza offerta a tutti — sono quelli che «non vogliono vedere e non vogliono salvare»: sono i perfidi.

Il problema è d'importanza capitale, e richiede un attento esame delle situazioni personali. Così io vengo a sapere che predestinati non sono, perché conosco la fonte alla quale il direttore dell'*Oggi* si discosta, e a quella fonte potrei disertarmi anch'io solo che cercano un po' di giustizia e un po' di pace, che amano la propria terra. «Ah, questo non!», protestate. Volete le prove? Guardate quello che hanno fatto i comunisti Cina per dare al loro immenso paese la indipendenza dallo straniero; quello che fanno e faranno in Asia, in Africa perché ogni gente sia libera e padrona di se stessa; e pensate invece a quanti battuti contro la sovranità e la integrità della patria siano fatti da coloro che comunisti non sono. Cina libera? L'India agli indiani? Ma questi sono oltraggi alla storia, alla civiltà e al senso comune: oltraggi che bisogna punire col ferro e col fuoco. Chi lo dice? Lo pensate un po' tutti, uomini civili del Patto atlantico, e lo dicono chiaro e tondo i vostri giornali cattolici, repubblicani, socialdemocratici: lo dice per esempio quell'impagabile quotidiano *Il Tempo*, organo del più puro patriottismo italiano. Io amo quel giornale, quando voglio vedere bene in faccia l'avversario non trovo più limpido specchio; ed è un viso dello spirito scorrere, per esempio, le considerazioni politico-militari di Miles Cina, India; ma che si scherza? La Cina — si legge nel *Tempo* del 25 maggio — «50 anni o non sono esistite come potenze militari; era considerata semplicemente un oggetto di mercanteggiamento per le cancellerie europee: ora sta per diventare una potenza praticamente inattaccabile che in un secondo tempo aspirerà al dominio del Pacifico».

«I che bisognerà fare?» — Biscacciai, e i paracommunisti che tendono a scivolare nella voragine. Tra i comunisti stessi ci sono quelli abbottoni e quelli sbottati, quelli che la sanno lunga e quelli che la sanno corta, i moli e i duri; ci sono gli agit-prop della prima colonna che si fanno arretrare in tutte le occasioni, e i honorevoli insidiatori della quinta colonna, spioni, sabotatori, mormoratori, furbi e tonti, informati di tutto e ignoranti di tutto; e tutti insieme formano la tastiera dell'organo su cui si eseguono le sinfonie moscovite della politica internazionale.

Gli anticomunisti sono gli eletti dal pensiero illuminato e eminentemente moderno».

## La ronda di notte

## Quelli che restano

Tra i tanti sistemi che i vedovini della CED hanno scelto per consolarsi della disfatta patita è certo che quello adottato da Pacciardi e dalla *Voce Repubblicana* appare il più comune. Essi, il colonnello e la *Voce* non accettano: «sulle orme fatidiche di Gigi e Billo, le due massime entità fisiche ed ideologiche del Pti più ne prendono e più se ne vanno». «Passata la CED gli europeisti restano» afferma.

Siamo stati a un po', come si vede, dal vedere ripetersi, proprio a Parigi, la tragedia di Laver, il sergente di ferro vittorughiano. Ma lì, a un palmo dal tutto fatale, qualcosa deve aver fermato il vettichetto sul limite del gesto insano. Chissà, forse il pensiero che la CED muore ma Pacciardi resta. Chissà. Comunque, ora ricordo qua, lugubre e avvilito, ma «restano» e con il classico rotolo di carta in mano, onore e gloria della *Voce Repubblicana*.

La notizia ci conforta. Eravamo un po' preoccupati, lo confessiamo, per la sorte dei «edisti» da quando avevamo letto, sul *«Messaggero»*, che proprio il vettichetto della *Voce Repubblicana*, lo Schuman, «suscitatore del movimento per la federazione europea». La *Voce* aggiunge con tono vagamente minaccioso che il vettichetto «è il solo a «restare». Ardentemente la CED — dice — «i 25 deputati europeisti restano e porteranno nei prossimi mesi».

La notizia ci conforta. Eravamo un po' preoccupati, lo confessiamo, per la sorte dei «edisti» da quando avevamo letto, sul *«Messaggero»*, che proprio il vettichetto della *Voce Repubblicana*, lo Schuman, era stato a un palmo dal gettarsi nella *Senna*, durante il voto sulla pregiudiziale Aumeran, e quando si sono appresi ufficiosamente i risultati della votazione, Robert Schuman, che con De

Maurizio

Miles si firma il redattore del *Tempo*, e fa venire in mente una commedia spassosissima, di Miles di Plauto, il cui vero nome è Piropolinice. Nello stesso giornale del 17 agosto 1954 si leggono alcune fiere dichiarazioni del medesimo redattore riguardo alla marcia nazionalista sul governatorato portoghese di Goa: «L'India — dice tra tante altre cose — è una terra di incendiatori di serpenti e non dobbiamo prenderla sul serio: ricordiamoci che è stata sempre facilmente sottomessa da un pugno di conquistatori avariacci, l'India dopo aver lodato la energia del governo di Salazar che, riscattando l'onore dei governi europei, ha dato finalmente ordine di «spartire a vista contro gli incendiatori liberatori», conclude che a Lisbona vogliono certamente la pace, ma sanno che con due divisioni europee, vedendo, si potrebbe anche prendere Bombay e far crollare, che sarebbe tempo, tutto questo incantamento asiatico».

Sono spaccanerie e balordaggini: ma sono anche i bocconi di cui si nutre il servitore clericale-americano. Furbustieri, maliventi, insensati? Eh sì: un po' di tutto questo esistono.

CONCETTO MARCHESI

UN EQUIVOCO FILM DI KAZAN A VENEZIA

## I portuali americani con la maschera gialla

**«Waterfront» è stato realizzato prendendo a pretesto un mondo di cui la stampa si è molto interessata - Delusione per il mancato arrivo di Marlon Brando - Esercitazioni stilistiche**

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA, 4. — Marlon Brando non è quanto di personale alla Mostra del cinema contrariamente a quanto si era assicurato fin dall'inizio della manifestazione. La notizia della sua presenza ha fatto ancora ieri sera una gran folla alla proiezione del suo film *Waterfront* di Venezia, dopo aver annunciato per giorni e giorni ai suoi lettori uccisi tutti le celebrità in arrivo alla festa del Festival di non poter arrivare perché impegnato in un nuovo film.

Anche il regista Kazan non si è fatto vedere. L'unico che gli Stati Uniti si decidono a fronte di risoluzioni, quelli che la sanno lunga e quelli che la sanno corta, i moli e i duri; ci sono gli agit-prop della prima colonna, *Star Spiegel* o *S. P. Eagle*, e per aver finanziato alcuni film un po' in disparte dalla produzione in stile americana, come Stanotte

quando gli americani ed i loro scriteriati avanti iniziano a camminare che in *«Waterfront»* il Cinema te ne cose che non senti mai. Come noto, i portuali sono contenti che i tauri americani, anche se ad es. non sembrano strano, sono spicciamente i fili, chissà che il giorno, nel fitto essi sono in balia di una gang che s'indossa proprio nella chiesa del sindacato. Un primo delitto viene compiuto: uno scriteriato è stato citato come testimone da una commissione d'inchiesta e, perché non partì, viene fatto cadere dal porto di un casamento popolare, così chiudendo la misticazione, così chiudendo l'incidente: «Sai, vorrei tu dire i commenti e il caso, tuttavia di riferire che in quanto a celebrazione, nonché non maniato per giorni e giorni ai suoi lettori uccisi tutti le celebrità in arrivo alla festa del Festival di non poter arrivare perché impegnato in un nuovo film».

«I che bisognerà fare?» — Biscacciai, e i paracommunisti che tendono a scivolare nella voragine. Tra i comunisti stessi ci sono quelli abbottoni e quelli sbottati, quelli che la sanno lunga e quelli che la sanno corta, i moli e i duri; ci sono gli agit-prop della prima colonna, *Star Spiegel* o *S. P. Eagle*, e per aver finanziato alcuni film un po' in disparte dalla produzione in stile americana, come Stanotte

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

«I che bisognerà fare?» — Biscacciai, e i paracommunisti che tendono a scivolare nella voragine. Tra i comunisti stessi ci sono quelli abbottoni e quelli sbottati, quelli che la sanno lunga e quelli che la sanno corta, i moli e i duri; ci sono gli agit-prop della prima colonna, *Star Spiegel* o *S. P. Eagle*, e per aver finanziato alcuni film un po' in disparte dalla produzione in stile americana, come Stanotte

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

«I che bisognerà fare?» — Biscacciai, e i paracommunisti che tendono a scivolare nella voragine. Tra i comunisti stessi ci sono quelli abbottoni e quelli sbottati, quelli che la sanno lunga e quelli che la sanno corta, i moli e i duri; ci sono gli agit-prop della prima colonna, *Star Spiegel* o *S. P. Eagle*, e per aver finanziato alcuni film un po' in disparte dalla produzione in stile americana, come Stanotte

Maurizio

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bionda, con gli abbracci ammazzati, sono uscite da Kazan con la medesima morte, quella di un tram che si chiama destino, per intendere

mentre giornalmente si svolgono scene selvagge per ottenere il lavoro, la sorella del racazzo neciso e il prete della parrocchia frequentano il porto per trovare il risponditore, per sanare altre radici, i chiamati e i disposti, e per venire da scriteriato dalla matita bavina che il regista descrive con molte complicità.

A questo punto il tema del film, dato il fascino del proletariato, si sposta su di sé. Gli attaccamenti di cane canino, le espressioni di zimmo e di indolenza di questo ragazzo allo stato brado, che si riserva a poco a poco, con meditata lentezza, a distorsione — anche se l'analisi è insieme spesso arretrata — il motivo di interesse più saliente. Tuttavia non si può fare che sia i tempi colossali con cui la fanciulla bion

Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

## La questione edilizia

I fatti venuti alla luce in questi giorni all'impresa «Cidonio» hanno portato bruscamente alla ribalta della cronaca un'altra faccia di quella che ormai potrebbe chiamarsi la «questione edilizia» di Roma. Dietro gli oscuri traffici intorno al collocamento — sui quali, vogliamo sperare, l'ispettore del Lavoro e le autorità di polizia indagheranno a fondo — è apparsa la intricata struttura organizzativa di questa industria dell'edilizia, che rappresenta un campo dove molti, troppi, mettono a piena mani. Abbiamo paragonato questa struttura, che si articola in appaltatori, sub-appaltatori, agenti, capoccia, alla struttura feudale della agricoltura siciliana, con gli affittuari, i gabellieri, i campanieri e così via. Non si tratta di un riferimento casuale di andare a vedere con più precisione, caso per caso, come e perché quell'operaio è caduto da quella impalcatura sfracciatasi al suolo, come perché gli edili vengono percepiti perfino a Rieti, quando tanti nomini validi nella nostra città non trovano lavoro; come e perché le cause minacciose di morte, le cause testa degli inquisitori; come si articola esattamente la struttura di questa industria e perché essa può esistere. E noi cercheremo di farlo.

GIOVANNI CESAREO

Una lettera della C.d.L.  
ai Presidenti delle Camere

## E' tornato il caldo!



Il caldo, che sembrava ormai sopperato, è tornato con novello vigore. Le conseguenze si vedono sulle spiagge, dove una buona doccia è la migliore medicina

RECLAMATO L'INTERVENTO DELLE AUTORITÀ ALLA «CIDONIO»

## Lo scandalo sul collocamento denunciato dagli edili con una lettera al prefetto

Una schiaccante dichiarazione degli operai sugli oscuri versamenti effettuati dal «cottimista» Veronesi L'impresa non ha revocato il licenziamento di Fabbri — Gravi interrogativi — Vivo fermento ad Adilia

Un'inchiesta sanguinosa sugli oscuri rapporti tra i cattivissimi edili romani e quel mondo dell'impresa, del quale cosa spesso le cronache parlano per ragioni molteplici. Un mondo complesso che passa sul cuore della nostra città, frenandone lo sviluppo, avvolgandone le contraddizioni.

E' un mondo al cui vertice stanno i grandi monopoli, che pretendono di modellare la vita della città sulla misura delle loro casse, e alla cui base sono gli edili, i gloriosi edili romani che lottano giorno dopo giorno contro la miseria più squallida, coscienti che la loro lotta è spesso decisiva proprio perché si svolge nel settore ove si raggruppano i più scontatti problemi di Roma. Fra questi due termini sta una serie di figure — piccoli e grandi speculatori, agenti di fiducia, ingaggiatori di manodopera — che, tutti, vogliono la loro parte e la ottengono, a danni naturalmente della popolazione. Si ha l'impressione che chi vuol far soldi a Roma debba mettersi nell'erazione per non correre rischi, le pie di profitto, qui, sono infinite.

Si tratta, dunque, di una vera e propria industria di rapina, ove ciascuno s'impromissa qualcosa per fare quattrini, ove non esistono regole né leggi, ove si praticano i metodi di costruzione più arretrati e lo sfrenamento più aspro, perché ad essi sono strettamente legati quei profitti che ci si ripromette di accumulare il più rapidamente possibile. Ciò costa vite umane, implica una produzione di bassa lega, comporta altissimi prezzi. Ma questa è la realtà, quella realtà che tutti gli operai che costru-

procedura, che pre-cende da ogni norma di legge, si è creata di collocare il piombo di un'impresa Cidonio e l'ufficio di collocamento è stata chiesta dal sindacato provinciale degli edili con una lettera inviata al prefetto e al Ministero del Lavoro.

Il passo del sindacato è stato dettato dal profondo fermento che è tuttora vivo nel cantiere di Adilia, dove, come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, si sono verificati casi di abusive trattene sulle paghe di un folto nucleo di dipendenti a disposizione del cattivissimo Veronesi, oltre all'episodio ancora più scandaloso di una faccia di tremila lire in seguito risolto che il Veronesi aveva giustificato affermando di aver avuto un accordo col collocamento per ottenere i nullaosta necessari per l'avviamento al lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

Il documento, come si vede, chiede direttamente in causa il «cattivista» della Cidonio, il quale, secondo quanto gli operai hanno dichiarato, ha riconosciuto di avere effettuato versamenti all'ufficio di collocamento. Questa operazione è stata perfettamente corretta.

Questi interrogativi non possono non essere ritenuti più che legittimi anche considerando il fatto che, dopo la lettura degli interessi, le tre atti di giuramento che il Veronesi aveva giustificato affermando di aver avuto un accordo col collocamento per ottenere i nullaosta necessari per l'avviamento al lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

Il documento, come si vede, chiede direttamente in causa il «cattivista» della Cidonio, il quale, secondo quanto gli operai hanno dichiarato, ha riconosciuto di avere effettuato versamenti all'ufficio di collocamento. Questa operazione è stata perfettamente corretta.

Questi interrogativi non possono non essere ritenuti più che legittimi anche considerando il fatto che, dopo la lettura degli interessi, le tre atti di giuramento che il Veronesi aveva giustificato affermando di aver avuto un accordo col collocamento per ottenere i nullaosta necessari per l'avviamento al lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

A questo proposito è opportuno rendere noto uno dei documenti raccolti dal sindacato degli edili e che reca la firma di alcuni operai, dei quali, per il momento, non facciamo il nome.

«Noi sottoscriventi operai dipendenti dell'impresa Cidonio, cantiere di Adilia — dice il documento — dichiariamo quanto segue: Il signor Massimo Veronesi, cattivista di alcuni operai parziali del cantiere di Adilia, presso l'impresa Cidonio, è stato collocato per ottenere il nullaosta per il lavoro dei manovali giunti a Roma da altre province. In questa singolare

cerca 70 operai, dipendenti dall'impresa Cidonio e dalla stessa messa a sua disposizione, per il pagamento del nullaosta dell'ufficio di collocamento di Adilia.

SEPE INTERROGA UNO DEI «TESTIMONI ATTENDIBILI» DELLE PRIME INDAGINI

# La Passarelli "riconobbe", Wilma Montesi solo attraverso la descrizione degli abiti?

Perché si dette tanto credito a quella testimonianza? - Tre "esperimenti", di Sepe fra via Tagliamento e la stazione di Ostia - Attilio Moneta Caglio abbandonato dalla seconda moglie

Vana attesa, quella di ieri, Passarelli, un'altra «testimone attendibile» della Procura di Giustizia. Tra i cronisti, la donna che montano di fazione di indagini agli uffici della sezione istruttoria, si era diffusa l'idea di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

Alle 9.45, poco dopo il suo arrivo, il dottor Raffaele Sepe ha ricevuto il cancelliere capo della Corte d'Appello, dottor Messina, per un colloquio non riguardante l'affa- re Montesi. Dopo tre quarti d'ora ha varcato la soglia dell'ufficio 93 il commerciante Zucchi, convocato dal magistrato, per fornire qualche delucidazione sui suoi rapporti con Ugo Montagna. Il signor Zucchi, dieci anni fa, nianza che assume notevole

Verso le 17.30 la signorina Passarelli, vide la Wilma della Repubblica, la donna che si presentò alla polizia affermando di aver veduto Wilma Montesi sul treno di Ostia alle ore 17.30 del 9 aprile 1953. La Passarelli è rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

L'interrogatorio di questa testimone ha colto di sorpresa i cronisti i quali, peraltro, non hanno fatto fatica a comprendere la importanza, in questa delicata fase dell'indagine, del commerciante Zucchi, convocato dal magistrato, per fornire qualche delucidazione sui suoi rapporti con Ugo Montagna. Il signor Zucchi, dieci anni fa, nianza che assume notevole

prime dichiarazioni e quali eventi costringono la polizia a prenderne posto in uno scompartimento del treno di Ostia. Poiché siedeva di fronte a lei, ebbe modo di notare le sue iniezioni, nonché il colore della voce di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

A queste interrogazioni, la Passarelli, infatti, non avrebbe mai creduto il cadavere di Wilma e avrebbe riconosciuto la ragazza, attraverso la descrizione degli abiti (che d'altronde non potevano neanche esserne mostrati, in quanto in parte mancanti) e soprattutto da rendere necessaria l'intervento dell'Arma dei carabinieri.

Il dottor Sepe ha voluto approfondire queste interrogazioni. Ha chieduto a

Passarelli di tornare a circolare esterna; la signorina Passarelli ha cominciato a dire gli «esperimenti» e avrebbe avuto questo esito: sarebbe stato pronto, in altre parole, che uscendo da casa alle 17.15-17.30, Wilma Montesi non avrebbe potuto raggiungere la stazione di Ostia in tempo per salire sul treno delle 17.30.

Dopo le ore piuttosto movimentate dell'altro ieri, la giornata è trascorsa in relativa calma. La possibilità di un colpo di scena a breve scadenza non è del tutto trascurabile. Verso le 12, durante l'interrogatorio di Rosario Passarelli, il dottor Sepe ha fatto intrudurre nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri dottor Gianni Zinca (in presenza di Laurence Olivier) (in cui presenza si avverte anche nella regia che è di un certo Brook), successe.

A questo proposito, di notevole interesse sono alcuni «esperimenti» che il presidente Sepe ha cominciato ad eseguire, il dottor Passarelli, la polizia sostiene, soprattutto in base alla testimonianza della Passarelli, che Wilma Montesi prese il treno per Ostia alle 17.30.

La portiera dello stabile in cui Tagliamento, dove abitava Montesi, riferì a suo tempo, di aver visto la ragazza uscire di casa verso le ore 17-17.5 del 9 aprile. Il presidente Sepe, con i suoi «esperimenti», ha voluto accertare se è possibile raggiungere, partendo da via Tagliamento, la stazione di Ostia in un tempo inferiore ai 30-35 minuti. Tre prove sono state eseguite dal magistrato: la prima, salendo su un «elevatore» B, che passa per la sommaria descrizione di qualche capo di vestiario. Se questo rispondesse a verità, si sarebbe da chiedersi quali furono le ragioni che indussero la Passarelli a fare le

prime dichiarazioni e quali eventi costringono la polizia a prenderne posto in uno scompartimento del treno di Ostia. Poiché siedeva di fronte a lei, ebbe modo di notare le sue iniezioni, nonché il colore della voce di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

A queste interrogazioni, la Passarelli, infatti, non avrebbe mai creduto il cadavere di Wilma e avrebbe riconosciuto la ragazza, attraverso la descrizione degli abiti (che d'altronde non potevano neanche esserne mostrati, in quanto in parte mancanti) e soprattutto da rendere necessaria l'intervento dell'Arma dei carabinieri.

Il dottor Sepe ha voluto approfondire queste interrogazioni. Ha chieduto a

Passarelli di tornare a circolare esterna; la signorina Passarelli ha cominciato a dire gli «esperimenti» e avrebbe avuto questo esito: sarebbe stato pronto, in altre parole, che uscendo da casa alle 17.15-17.30, Wilma Montesi non avrebbe potuto raggiungere la stazione di Ostia in tempo per salire sul treno delle 17.30.

Dopo le ore piuttosto movimentate dell'altro ieri, la giornata è trascorsa in relativa calma. La possibilità di un colpo di scena a breve scadenza non è del tutto trascurabile. Verso le 12, durante l'interrogatorio di Rosario Passarelli, il dottor Sepe ha fatto intrudurre nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri dottor Gianni Zinca (in cui presenza si avverte anche nella regia che è di un certo Brook), successe.

A questo proposito, di notevole interesse sono alcuni «esperimenti» che il presidente Sepe ha cominciato ad eseguire, il dottor Passarelli, la polizia sostiene, soprattutto in base alla testimonianza della Passarelli, che Wilma Montesi prese il treno per Ostia alle 17.30.

La portiera dello stabile in cui Tagliamento, dove abitava Montesi, riferì a suo tempo, di aver visto la ragazza uscire di casa verso le ore 17-17.5 del 9 aprile. Il presidente Sepe, con i suoi «esperimenti», ha voluto accertare se è possibile raggiungere, partendo da via Tagliamento, la stazione di Ostia in un tempo inferiore ai 30-35 minuti. Tre prove sono state eseguite dal magistrato: la prima, salendo su un «elevatore» B, che passa per la sommaria descrizione di qualche capo di vestiario. Se questo rispondesse a verità, si sarebbe da chiedersi quali furono le ragioni che indussero la Passarelli a fare le

prime dichiarazioni e quali eventi costringono la polizia a prenderne posto in uno scompartimento del treno di Ostia. Poiché siedeva di fronte a lei, ebbe modo di notare le sue iniezioni, nonché il colore della voce di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

A queste interrogazioni, la Passarelli, infatti, non avrebbe mai creduto il cadavere di Wilma e avrebbe riconosciuto la ragazza, attraverso la descrizione degli abiti (che d'altronde non potevano neanche esserne mostrati, in quanto in parte mancanti) e soprattutto da rendere necessaria l'intervento dell'Arma dei carabinieri.

Il dottor Sepe ha voluto approfondire queste interrogazioni. Ha chieduto a

Passarelli di tornare a circolare esterna; la signorina Passarelli ha cominciato a dire gli «esperimenti» e avrebbe avuto questo esito: sarebbe stato pronto, in altre parole, che uscendo da casa alle 17.15-17.30, Wilma Montesi non avrebbe potuto raggiungere la stazione di Ostia in tempo per salire sul treno delle 17.30.

Dopo le ore piuttosto movimentate dell'altro ieri, la giornata è trascorsa in relativa calma. La possibilità di un colpo di scena a breve scadenza non è del tutto trascurabile. Verso le 12, durante l'interrogatorio di Rosario Passarelli, il dottor Sepe ha fatto intrudurre nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri dottor Gianni Zinca (in cui presenza si avverte anche nella regia che è di un certo Brook), successe.

A questo proposito, di notevole interesse sono alcuni «esperimenti» che il presidente Sepe ha cominciato ad eseguire, il dottor Passarelli, la polizia sostiene, soprattutto in base alla testimonianza della Passarelli, che Wilma Montesi prese il treno per Ostia alle 17.30.

La portiera dello stabile in cui Tagliamento, dove abitava Montesi, riferì a suo tempo, di aver visto la ragazza uscire di casa verso le ore 17-17.5 del 9 aprile. Il presidente Sepe, con i suoi «esperimenti», ha voluto accertare se è possibile raggiungere, partendo da via Tagliamento, la stazione di Ostia in un tempo inferiore ai 30-35 minuti. Tre prove sono state eseguite dal magistrato: la prima, salendo su un «elevatore» B, che passa per la sommaria descrizione di qualche capo di vestiario. Se questo rispondesse a verità, si sarebbe da chiedersi quali furono le ragioni che indussero la Passarelli a fare le

prime dichiarazioni e quali eventi costringono la polizia a prenderne posto in uno scompartimento del treno di Ostia. Poiché siedeva di fronte a lei, ebbe modo di notare le sue iniezioni, nonché il colore della voce di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

A queste interrogazioni, la Passarelli, infatti, non avrebbe mai creduto il cadavere di Wilma e avrebbe riconosciuto la ragazza, attraverso la descrizione degli abiti (che d'altronde non potevano neanche esserne mostrati, in quanto in parte mancanti) e soprattutto da rendere necessaria l'intervento dell'Arma dei carabinieri.

Il dottor Sepe ha voluto approfondire queste interrogazioni. Ha chieduto a

Passarelli di tornare a circolare esterna; la signorina Passarelli ha cominciato a dire gli «esperimenti» e avrebbe avuto questo esito: sarebbe stato pronto, in altre parole, che uscendo da casa alle 17.15-17.30, Wilma Montesi non avrebbe potuto raggiungere la stazione di Ostia in tempo per salire sul treno delle 17.30.

Dopo le ore piuttosto movimentate dell'altro ieri, la giornata è trascorsa in relativa calma. La possibilità di un colpo di scena a breve scadenza non è del tutto trascurabile. Verso le 12, durante l'interrogatorio di Rosario Passarelli, il dottor Sepe ha fatto intrudurre nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri dottor Gianni Zinca (in cui presenza si avverte anche nella regia che è di un certo Brook), successe.

A questo proposito, di notevole interesse sono alcuni «esperimenti» che il presidente Sepe ha cominciato ad eseguire, il dottor Passarelli, la polizia sostiene, soprattutto in base alla testimonianza della Passarelli, che Wilma Montesi prese il treno per Ostia alle 17.30.

La portiera dello stabile in cui Tagliamento, dove abitava Montesi, riferì a suo tempo, di aver visto la ragazza uscire di casa verso le ore 17-17.5 del 9 aprile. Il presidente Sepe, con i suoi «esperimenti», ha voluto accertare se è possibile raggiungere, partendo da via Tagliamento, la stazione di Ostia in un tempo inferiore ai 30-35 minuti. Tre prove sono state eseguite dal magistrato: la prima, salendo su un «elevatore» B, che passa per la sommaria descrizione di qualche capo di vestiario. Se questo rispondesse a verità, si sarebbe da chiedersi quali furono le ragioni che indussero la Passarelli a fare le

prime dichiarazioni e quali eventi costringono la polizia a prenderne posto in uno scompartimento del treno di Ostia. Poiché siedeva di fronte a lei, ebbe modo di notare le sue iniezioni, nonché il colore della voce di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

A queste interrogazioni, la Passarelli, infatti, non avrebbe mai creduto il cadavere di Wilma e avrebbe riconosciuto la ragazza, attraverso la descrizione degli abiti (che d'altronde non potevano neanche esserne mostrati, in quanto in parte mancanti) e soprattutto da rendere necessaria l'intervento dell'Arma dei carabinieri.

Il dottor Sepe ha voluto approfondire queste interrogazioni. Ha chieduto a

Passarelli di tornare a circolare esterna; la signorina Passarelli ha cominciato a dire gli «esperimenti» e avrebbe avuto questo esito: sarebbe stato pronto, in altre parole, che uscendo da casa alle 17.15-17.30, Wilma Montesi non avrebbe potuto raggiungere la stazione di Ostia in tempo per salire sul treno delle 17.30.

Dopo le ore piuttosto movimentate dell'altro ieri, la giornata è trascorsa in relativa calma. La possibilità di un colpo di scena a breve scadenza non è del tutto trascurabile. Verso le 12, durante l'interrogatorio di Rosario Passarelli, il dottor Sepe ha fatto intrudurre nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri dottor Gianni Zinca (in cui presenza si avverte anche nella regia che è di un certo Brook), successe.

A questo proposito, di notevole interesse sono alcuni «esperimenti» che il presidente Sepe ha cominciato ad eseguire, il dottor Passarelli, la polizia sostiene, soprattutto in base alla testimonianza della Passarelli, che Wilma Montesi prese il treno per Ostia alle 17.30.

La portiera dello stabile in cui Tagliamento, dove abitava Montesi, riferì a suo tempo, di aver visto la ragazza uscire di casa verso le ore 17-17.5 del 9 aprile. Il presidente Sepe, con i suoi «esperimenti», ha voluto accertare se è possibile raggiungere, partendo da via Tagliamento, la stazione di Ostia in un tempo inferiore ai 30-35 minuti. Tre prove sono state eseguite dal magistrato: la prima, salendo su un «elevatore» B, che passa per la sommaria descrizione di qualche capo di vestiario. Se questo rispondesse a verità, si sarebbe da chiedersi quali furono le ragioni che indussero la Passarelli a fare le

prime dichiarazioni e quali eventi costringono la polizia a prenderne posto in uno scompartimento del treno di Ostia. Poiché siedeva di fronte a lei, ebbe modo di notare le sue iniezioni, nonché il colore della voce di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

A queste interrogazioni, la Passarelli, infatti, non avrebbe mai creduto il cadavere di Wilma e avrebbe riconosciuto la ragazza, attraverso la descrizione degli abiti (che d'altronde non potevano neanche esserne mostrati, in quanto in parte mancanti) e soprattutto da rendere necessaria l'intervento dell'Arma dei carabinieri.

Il dottor Sepe ha voluto approfondire queste interrogazioni. Ha chieduto a

Passarelli di tornare a circolare esterna; la signorina Passarelli ha cominciato a dire gli «esperimenti» e avrebbe avuto questo esito: sarebbe stato pronto, in altre parole, che uscendo da casa alle 17.15-17.30, Wilma Montesi non avrebbe potuto raggiungere la stazione di Ostia in tempo per salire sul treno delle 17.30.

Dopo le ore piuttosto movimentate dell'altro ieri, la giornata è trascorsa in relativa calma. La possibilità di un colpo di scena a breve scadenza non è del tutto trascurabile. Verso le 12, durante l'interrogatorio di Rosario Passarelli, il dottor Sepe ha fatto intrudurre nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri dottor Gianni Zinca (in cui presenza si avverte anche nella regia che è di un certo Brook), successe.

A questo proposito, di notevole interesse sono alcuni «esperimenti» che il presidente Sepe ha cominciato ad eseguire, il dottor Passarelli, la polizia sostiene, soprattutto in base alla testimonianza della Passarelli, che Wilma Montesi prese il treno per Ostia alle 17.30.

La portiera dello stabile in cui Tagliamento, dove abitava Montesi, riferì a suo tempo, di aver visto la ragazza uscire di casa verso le ore 17-17.5 del 9 aprile. Il presidente Sepe, con i suoi «esperimenti», ha voluto accertare se è possibile raggiungere, partendo da via Tagliamento, la stazione di Ostia in un tempo inferiore ai 30-35 minuti. Tre prove sono state eseguite dal magistrato: la prima, salendo su un «elevatore» B, che passa per la sommaria descrizione di qualche capo di vestiario. Se questo rispondesse a verità, si sarebbe da chiedersi quali furono le ragioni che indussero la Passarelli a fare le

prime dichiarazioni e quali eventi costringono la polizia a prenderne posto in uno scompartimento del treno di Ostia. Poiché siedeva di fronte a lei, ebbe modo di notare le sue iniezioni, nonché il colore della voce di un imminente confronto tra Venanzio Di Felice e Anna Maria Montesi Cagli, rimasta nell'ufficio del magistrato per un'ora e trentacinque minuti. Quando è uccisa, appariva piuttosto turpato, frugato invano per ore, nella penombra dei corridoi, alla ricerca della sfigurata milanesa della sognata roli- lotta dell'elenco capo-guardiano di Capocatena.

A queste interrogazioni, la Passarelli, infatti, non avrebbe mai creduto il cadavere di Wilma e avrebbe riconosciuto la ragazza, attraverso la descrizione degli abiti (che d'altronde non potevano neanche esserne mostrati, in quanto in parte mancanti) e soprattutto da rendere necessaria l'intervento dell'Arma dei carabinieri.

Il dottor Sepe ha voluto approfondire queste interrogazioni. Ha chieduto a

Passarelli di tornare a circolare esterna; la signorina Passarelli ha cominciato a dire gli «esperimenti» e avrebbe avuto questo esito: sarebbe stato pronto, in altre parole, che uscendo da casa alle 17.15-17.30, Wilma Montesi non avrebbe potuto raggiungere la stazione di Ostia in tempo per salire sul treno delle 17.30.

Dopo le ore piuttosto movimentate dell'altro ieri, la giornata è trascorsa in relativa calma. La possibilità di un colpo di scena a breve scadenza non è del tutto trascurabile. Verso le 12, durante l'interrogatorio di Rosario Passarelli, il dottor Sepe ha fatto intrudurre nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri dottor Gianni Zinca (in cui presenza si avverte anche nella regia che è



# ULTIME L'Unità NOTIZIE

UNA CANNONIERA AFFONDATA E UN'ALTRA NAVE DANNEGGIATA

## Le installazioni militari di Quemoy bombardate dalle artiglierie cinesi

Due ufficiali americani sarebbero morti nel bombardamento — I governanti di Formosa in allarme — Dulles vuol trasformare le Filippine in una piazzaforte americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 4. — Le artiglierie costiere dell'esercito popolare hanno ieri sottoposto a intenso bombardamento per due ore le installazioni militari del Kuomintang nell'isola di Quemoy, in un isolotto vicino di fronte alla costa del Fujian. Il bombardamento ha scosso le fortificazioni di Quemoy e ne ha colpito i depositi, avvolgendo l'isola di una coltre di fumo e di fiamme. Una cannoniera che si trovava nel

porto di Quemoy sarebbe stata affondata nel pomeriggio di ieri dall'esercito popolare.

Anche un deputato americano rimasto al fuoco per diversi minuti, durante il bombardamento di ieri, prima che il suo aereo riuscisse a decollare ed a portarlo in salvo.

Il treno eccezionale

drammatico con il quale è stata data notizia dei bombardamenti di Quemoy ha distolto oggi in parte l'attenzione degli osservatori poli-

to delle installazioni militari di Quemoy sarebbe stato effettuato nel pomeriggio di ieri dall'esercito popolare. Anche un deputato americano rimasto al fuoco per diversi minuti, durante il bombardamento di ieri, prima che il suo aereo riuscisse a decollare ed a portarlo in salvo.

Il treno eccezionale

drammatico con il quale è stata data notizia dei bombardamenti di Quemoy ha distolto oggi in parte l'attenzione degli osservatori poli-

to numerosi punti del progetto americano, sui quali spettava ai ministri di proseguire le trattative. In particolare, fra i punti controversi vi sarebbero quelli relativi alla definizione della aggressione e lo sviluppare la marina e l'aviazione. Esso aggiunge che gli Stati Uniti «intereranno inoltre le Filippine a creare una organizzazione di difesa civile», cioè una milizia anticomunista.

In un discorso pronunciato prima dell'inizio dei suoi colloqui, Dulles aveva testualmente annunciato che «gli Stati Uniti hanno intenzione di mantenere e utilizzare basi aeree e navali nelle Filippine», ed aveva attaccato con violenza alcuni paesi asiatici che «esistono ancora a prendere posizione contro il comunismo», affermando che «questa situazione comporta un pericolo».

A sua volta, il segretario di Stato americano, Dulles, giunto a Manila con qualche giorno di anticipo sui suoi colleghi, ha concluso oggi una serie di colloqui bilaterali con i governanti filippini. A quanto risulta da un comunicato ufficiale diffuso al termine di queste conversazioni, esse sono state dirette allo scopo di approfondire la penetrazione americana nelle Filippine, e di fare di queste isole una piazzaforte militare americana.

A quanto risulta da un comunicato ufficiale diffuso al termine di queste conversazioni, esse sono state dirette allo scopo di approfondire la penetrazione americana nelle Filippine, e di fare di queste isole una piazzaforte militare americana.

Il comunicato annuncia infatti che gli Stati Uniti hanno deciso di rafforzare le forze armate delle Filippine, e stanno approntando piani per sviluppare la marina e l'aviazione. Esso aggiunge che gli Stati Uniti «intereranno inoltre le Filippine a creare una organizzazione di difesa civile», cioè una milizia anticomunista.

In un discorso pronunciato prima dell'inizio dei suoi colloqui, Dulles aveva testualmente annunciato che «gli Stati Uniti hanno intenzione di mantenere e utilizzare basi aeree e navali nelle Filippine», ed aveva attaccato con violenza alcuni paesi asiatici che «esistono ancora a prendere posizione contro il comunismo», affermando che «questa situazione comporta un pericolo».

A quanto risulta da un comunicato ufficiale diffuso al termine di queste conversazioni, esse sono state dirette allo scopo di approfondire la penetrazione americana nelle Filippine, e di fare di queste isole una piazzaforte militare americana.

## NE FARANNO PARTE MILLEDUECENTOVENTISEI DEPUTATI

## Il 15 settembre si riunirà a Pechino il Parlamento della Cina popolare

Anche la popolazione di Taiwan (Formosa) avrà i suoi rappresentanti nel Congresso - Mao Tse-dun e Ciu En-lai eletti rappresentanti di Pechino - Anche il Pancem Lama e il Dalai Lama fra i deputati del Tibet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 4. — Il 15 settembre — Il Congresso Nazionale, il masso parlamento eletto a Formosa, che si riunisce il 15 settembre, sarà formato da 1220 deputati. La loro elezione — ultima fase del processo democratico iniziato l'anno scorso con l'elezione a suffragio universale dei congressi popolari locali — è stata completata da parte dei congressi provinciali, dei congressi delle grandi municipalità, dei congressi delle minoranze nazionali costituite in regioni autonome. Sessanta deputati sono stati eletti dalle forze armate popolari, 30 deputati rappresentano i cinesi d'oltremare. Anche la popolazione non ancora liberata di Taiwan (Formosa) avrà i propri rappresentanti nel Congresso Nazionale.

Gli esperti hanno dovuto

registrare un disaccordo su

Mao Tse-tung, Liu Shao-ki, Ciu En-lai sono stati eletti al congresso delle municipalità di Pechino. Fra gli altri 12 deputati seduti a rappresentare nel Congresso Nazionale i quasi tre milioni di abitanti della capitale sono opera di contadini, i celebri attori dell'opera classica cinese. Mei Lan-jang, la scrittrice Lee Sio, nota in Inghilterra e in America per il suo romanzo «Il ragazzo del rito», e ritornato in Cina dagli Stati Uniti dopo il 1949, il presidente della sezione di Pechino della Lega Democratica (organizzazione politica della piccola borghesia intellettuale), Wu Han, il direttore della Associazione degli Industriali e Commercianti di Pechino Yoch Sung-seng.

Ciu Tch è stato eletto dal congresso provinciale dello Sze-

chuan, la sua regione natale, insieme ad altri scienziati come l'attuale vice presidente della Repubblica Ciang Ian, presidente della Cina Democratica, l'attuale vice primo ministro Kuo Mo-jo. La municipalità di Szechuan ha scelto per il suo rappresentante nel Congresso Nazionale Sung Cing Ling (la signora Sun Fai Sen), Cen Yiu, membro dello Studio del Partito Comunista, e scienziati, registi degli Studi Cinematografici che esistono nella città, musicisti, industriali privati e uomini d'affari. Peng Ieh-huai, il comandante dei Volontari Cinesi in Corea, è stato eletto con altri nove deputati dal congresso che il corpo dei Volontari ha tenuto a Pyongyang.

Fra i lavoratori modello, che formano una larga percentuale dei deputati, è la prima donna trattorista cinese, la contadina Liang Cuan, eletta dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono deputati di nazionalità uigura, due caschi, un mongolo, un tataro, un cinese. Dei deputati seduti dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità Yi e cinque tibetani. La Regione del Tibet avrà i suoi rappresentanti nel Congresso Nazionale il Pancem Lama e il Dalai Lama, le supremi autorità della religione tibetana di Lhasa, per essere presenti a Pechino per l'apertura del nuovo Parlamento.

Fra i lavoratori modello, che formano una larga percentuale dei deputati, è la prima donna trattorista cinese, la contadina Liang Cuan, eletta dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità uigura, due caschi, un mongolo, un tataro, un cinese. Dei deputati seduti dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità Yi e cinque tibetani. La Regione del Tibet avrà i suoi rappresentanti nel Congresso Nazionale il Pancem Lama e il Dalai Lama, le supremi autorità della religione tibetana di Lhasa, per essere presenti a Pechino per l'apertura del nuovo Parlamento.

Fra i lavoratori modello, che formano una larga percentuale dei deputati, è la prima donna trattorista cinese, la contadina Liang Cuan, eletta dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità uigura, due caschi, un mongolo, un tataro, un cinese. Dei deputati seduti dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità Yi e cinque tibetani. La Regione del Tibet avrà i suoi rappresentanti nel Congresso Nazionale il Pancem Lama e il Dalai Lama, le supremi autorità della religione tibetana di Lhasa, per essere presenti a Pechino per l'apertura del nuovo Parlamento.

Fra i lavoratori modello, che formano una larga percentuale dei deputati, è la prima donna trattorista cinese, la contadina Liang Cuan, eletta dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità uigura, due caschi, un mongolo, un tataro, un cinese. Dei deputati seduti dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità Yi e cinque tibetani. La Regione del Tibet avrà i suoi rappresentanti nel Congresso Nazionale il Pancem Lama e il Dalai Lama, le supremi autorità della religione tibetana di Lhasa, per essere presenti a Pechino per l'apertura del nuovo Parlamento.

Fra i lavoratori modello, che formano una larga percentuale dei deputati, è la prima donna trattorista cinese, la contadina Liang Cuan, eletta dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità uigura, due caschi, un mongolo, un tataro, un cinese. Dei deputati seduti dalla provincia del Szechuan, nel sud-est, sei sono di nazionalità Yi e cinque tibetani. La Regione del Tibet avrà i suoi rappresentanti nel Congresso Nazionale il Pancem Lama e il Dalai Lama, le supremi autorità della religione tibetana di Lhasa, per essere presenti a Pechino per l'apertura del nuovo Parlamento.

## Il cancro ha deciso la sorte del «Landru della Costa azzurra»

L'implacabile morbo ha sottratto alla giustizia l'uomo che era sospettato di avere ucciso le sue cento fidanzate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — La cella N. 31 alla Santé, è vuota. Il carcere, un uomo sulla cinquantina, senza una gamba, è stato portato via in lettiga.

Jean Becker è accusato di aver assassinato, lo scorso settembre, la signorina Alina Lutge Varney di Amburgo, ma su di lui gravano altri sospetti. Quante donne ha in realtà ucciso?

Quando lo arrestarono, nella sua valigia furono trovate numerose lettere, provenienti da cento donne diverse. La polizia indagò, e apprese che tutte queste donne, per la maggior parte di nazionalità tedesca e olandese, da vari anni erano comparse dalla circoscrizione. Jean Becker, che oramai tuttora chiamavano «l'uomo delle cento fidanzate», si rifiutò di dare spiegazioni. Ammise soltanto di aver commesso delitto per il quale era stato arrestato. D'altra parte, la sua «tecnica» nell'adattare Alma Lutge Varney ha confermato ancora di più i sospetti della polizia sulla possibilità che egli abbia soppresso in modo analogo molte altre donne, senza mai essere scoperto.

Come tante altre sventurate, anche Alma Lutge Varney aveva risposto un giorno a un annuncio matrimoni comparso su un giornale di Amburgo: «Uomo sulla cinquantina, solo, proprietario di una villa sulla Costa Azzurra, e di una piccola fortuna, desidererebbe conoscere, a scopo matrimoniale, una donna di 45 anni, in possesso di un piccolo avere».

Sempre a quanto riferisce la stessa agenzia, fonti americane avrebbero rivelato che due ufficiali americani, uno dei quali tenente colonnello, incaricati di «assistere» le bande del Kuomintang sono rimasti uccisi nel bombardamento. Il dispaccio Reuter aggiunge che secondo notizie di fonti solitamente bene informate, ma non confermate ufficialmente, un nuovo bombardamen-

to verso la campagna Giun-ero dopo poco al cancello di una villa affacciata sul fiume La Siagne. Alma sedette per terra, un po' stanco dal viaggio. L'uomo si allontanò di poco, poi fece il giro del muro che circondava la villa e, a passi sveloci, tornò alle spalle della sua vittima.

Becker le si avvicinò senza far rumore e, presa improvvisamente per le spalle, la spinse nella Siagne, tenendole la testa sottoacqua finché la poveretta non smise di dibattersi. Poi prese la borsa dell'uccisa, che conteneva circa trentamila dollari e si diede alla fuga.

La polizia si mise immediatamente sulle tracce del fuggiasco. Quando lo fermarono, Jean Becker aveva ancora in tasca il portafogli.

Dopo un mese di soggiorno alla Santé, e di un intervento chirurgico, Jean Becker fece ritorno alla sua cella reggendo sulle spalline. L'operazione era riuscita, c'era solo da temere che il male si riproducesse. E il cancro ha deciso ora la sorte del «Landru della Costa Azzurra».

della sua vittima. Confessò di aver commesso altri delitti. Eppure le lettere trovate nella sua valigia erano altrettante accuse.

Intanto, dopo qualche mese di prigione, Jean Becker aveva accusato un forte dolore alla gamba destra. Fu visitato, e la diagnosi dei medici fu terribile: tumore maligno. Il male si era ormai esteso in tutto l'arto che bisognava amputare se si voleva tentare di salvarlo.

Dopo un mese di soggiorno all'ospedale, Jean Becker fece ritorno alla sua cella reggendo sulle spalline. L'operazione era riuscita, c'era solo da temere che il male si riproducesse. E il cancro ha deciso ora la sorte del «Landru della Costa Azzurra».

F. C.

La delegazione italiana in visita in Albania

## Indignazione in Francia per l'attacco di Adenauer

(Continuazione dalla 1. pagina)

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

YORK potrebbe confermare quanto già è stato annunciato a Parigi e a Londra. Il atteggiamento del Canada, cioè che le prossime trattative, nel quadro dell'ONU, assumeranno un'importanza forse più decisiva di tutti i contatti ufficiali. Certamente, l'Europa e il Canada, e i due paesi, si incontreranno per discutere di questo problema.

## PICCOLA PUBBLICITÀ

### COMMERCIALI

L. 12

A. APPROFITTATE

Grandiosa

svendita mobile tutto stile Canti

e produzione locale. Prezzi sbal

lorofitti. Massime facilitazioni

prestiti. Gennaio. Milano

Napoli. Chiaia 238.

A. ARTIGIANI

Canti avendo

camerelle, forno, ecc. Arre

menti, granai, economie, fa

cilitazioni. Tarif. 32 (dirmetto

Enal).

A. ELIMINATE GLI OULPHIALI

non con lenti di contatto, ma con

LENZI CORNEBALI INVISIBILI

e MICROTRICATA - V. Porta

magazzino 61 (77.435) Ricchede

opzione gratuito

IMPERMEABILI galoches, stivali,

borse, articoli, gomma, plastica,

Qualsiasi riparazione. Laborato

rio specializzato Lupa 200

L. 20

# Un grande referendum tra i lettori dell'Unità

In una lettera ai lettori il compagno Pietro Ingrao illustra il significato della sottoscrizione e lancia l'invito ad un dibattito coraggioso, spregiudicato, approfondito per sapere in che misura l'Unità soddisfi le esigenze del popolo, quali siano i suoi difetti, quale la strada migliore per correggerli

Amici lettori,  
quest'anno l'Unità si rivolge a voi per raccogliere mezzo miliardo di lire. È una somma grande, lo sappiamo. Mai in Italia, una sottoscrizione popolare per un giornale si è avvicinata a questa cifra; mai nel nostro Paese, un giornale si è rivolto ai suoi lettori con un proposito così ambizioso e con la ferma fiducia di invitarci. Abbiamo bisogno di questa somma per fronteggiare i compiti sempre più complessi e molteplici che si pongono al nostro foglio, a tutta la stampa democratica. Le forze reazionarie hanno nelle proprie mani le leve principali della propaganda, dispongono oggi a proprio piacimento di quasi tutte le aziende editoriali e tipografiche, hanno assoggettato le « testate » dei più influenti giornali borghesi, dominano incontrastate nelle stazioni radio, nelle agenzie di informazioni, nelle ditte che monopolizzano il giornalismo cinematografico.

#### Presenti ovunque

Non non possediamo né tipografie né cartiere. Non possiamo affidare alle agenzie borghesi, alle fonti di informazioni americane, che spadroneggiano sul mercato, alle bugiardi « veline » governative. Abbiamo necessità di essere presenti in ogni luogo d'Italia e fuori del nostro Paese, ovunque c'è da registrare un avvenimento importante, c'è da sostenere una battaglia giusta. Dobbiamo cercare e scoprire la verità per conto nostro, con nostri mezzi di informazione, con nostri corrispondenti, lottando contro gli ostacoli, l'ostilità, le persecuzioni delle forze che detengono il potere e la ricchezza. Tutto questo costa molto. Le spese di carta, di stampa, di spedizione, di comunicazione, hanno raggiunto, nella difficile situazione del nostro Paese e sotto l'impero dei monopolisti, cifre astronomiche. I giornali della borghesia e delle classi ricche mangiano, per i loro bisogni, alle grandi banche, pesano nelle tasche dei magnati dell'industria, dell'agricoltura, dei grandi speculatori edili, FIAT, SIP, Italceram, Banca di Agricoltura, Banco di Napoli, Crespi, Perione, Guiglielmo: ecco soltanto alcuni nomi dei grossi finanziatori della stampa clericale e pro-america. Noi non abbiamo altra strada che rivolgerci a voi, amici lettori, al popolo lavoratore, da cui viene a noi la forza e la ispirazione.

#### La sottoscrizione

Vi chiediamo molto. Ma il successo della sottoscrizione del mezzo miliardo è possibile se voi, con il vostro affetto, con il vostro entusiasmo, con il vostro spirito di iniziativa, saprete rivolgervi, a nome dell'Unità e degli ideali per cui essa combatte, a tutto il popolo. L'Unità è oggi una grande bandiera: non c'è fabbrica, cascina, paese d'Italia in cui non sia giunta — in un modo, nell'altro — notizia delle lotte aspre da essa sostenute per difendere il pane e il lavoro degli uomini semplici, contro i corrutti e i prepotenti, per salvaguardare il bene insostituibile della pace. L'Unità è il giornale che si leva contro la strage di Melissa, in nome del Mezzogiorno oppreso; l'Unità è il giornale che sposa la « causa della Pignone, dell'ILVA, della Magna, della Terini, e di centinaia di altre fabbriche minacciate di morte; l'Unità è il giornale che ha smascherato i « capocattori », i forzettini, i principi della vecchia e nuova aristocrazia che si arricchiscono a miliardi sulle case e sui terreni della Capitale. Rivolgetevi a tutti in nome di queste lotte nostre e delle grandi speranze che noi difendiamo. Parlate al compagno, al simpatizzante e anche a colori che non milita nelle nostre file, che non ha votato per il nostro simbolo, ma che ha visto al suo fianco il Partito e l'Unità nei giorni duri della fame, del licenziamento, degli eccidi, nelle ore in cui si trepidava per la pace di tutti e quando lo colpiva la ingiustizia clericale, la minaccia dello sfratto, lo spettro della crisi. Fate di questa raccolta del mezzo miliardo atto di fede nella vittoria dei lavoratori, una sottoscrizione per la pace, una risposta a coloro che

sognano di distruggere le libertà riconquistate, di soffocare la voce del popolo.

Amici lettori,  
non solo per questo ci rivolgiamo a voi. Voi siete una grande forza. Voi potete far giungere la parola del Partito là dove essa non è mai giunta o giunge ancora raramente. Grazie a voi l'Unità ha conosciuto la domenica un successo che nessun giornale quotidiano, in nessun momento, ha mai toccato in Italia. Esistono ancora possibilità immense in questo campo: vi sono nel nostro Paese centinaia di migliaia di lavoratori che sono disposti a ricevere, a leggere, a interessarsi al nostro giornale solo che noi sappiamo farlo giungere a

li. I fatti hanno disperso e ridicolizzato le tesi e le profezie dei fogli governativi e hanno dato ragione a noi. Ma la battaglia non è finita. Dalle rovine della CED e Dilles, e gli Adenauer tentano ancora di risuscitare il mostro del militarismo tedesco. La campagna di odio e di guerra contro l'Unità soddisfa in che misura non soddisfa ancora le esigenze del popolo: quali siano i suoi difetti; quale la strada migliore per correggerli. Non pensiamo che quest'anno il Mese della nostra stampa debba essere una grande occasione per aprire un dibattito di vaste proporzioni, coraggioso, spregiudicato, sul nostro giornale; una occasione preziosa per chiarire a noi stessi quali siano le aspirazioni del pubblico nostro.

#### Il referendum

Per facilitare l'inizio di questo dialogo, abbiamo pensato di formulare un referendum, che sottoscriviamo alla vostra attenzione. Ecco le domande a cui vi preghiamo di rispondere e dar rispondere:

1) Leggi sempre l'Unità? O soltanto domenica? Nel secondo caso, perché? Quale pagina leggi a preferenza e perché?

2) Quali, fra i tuoi familiari e conoscenze, leggono l'Unità? Quali non lo leggono e perché?

3) Quali sono le critiche più serie che senti rivolte all'Unità dai tuoi avversari?

4) Ti appassiona alle corrispondenze dall'estero? Le vorresti più o meno ampi?

5) Come pensi del modo come l'Unità sostiene le lotte del lavoro? Hai potuto personalmente osservare come l'Unità abbia contribuito efficacemente, in questo o in quel caso, a stimolare i lavoratori alla lotta e a facilitare la soluzione positiva di un vertenza?

6) Quali argomenti vorresti che la terza pagina trattasse? Ti soddisfa la critica d'arte, letteraria, musicale, cinematografica? Ti piacciono i racconti pubblicati nella nostra terza pagina? Vorresti che l'Unità pubblicasse, come già accaduto, un romanzo d'appendice? Preferiresti un autore contemporaneo o dei secoli scorsi?

7) Leggi la « pagina della donna »? Trovi che corrisponde alle esigenze del nostro pubblico femminile? I tuoi bambini, i tuoi fratelli minori leggono il Novecento del giovedì?

8) Cosa pensi della pagina sportiva? Quali sono i servizi sportivi che più ti interessano? Cosa pensano i tuoi amici « tipici » della nostra pagina sportiva?

9) Cosa pensi del modo come l'Unità tratta la cronaca nera? Ti piacciono le vignette, i disegni e le foto pubblicate dal nostro giornale?

Non rispondete in modo generico. Non limitatevi a dire se l'Unità è bella o brutta, vi piace o non vi piace. Rispondete dettagliatamente a tutte le domande o ad alcune di esse, non dimenticando mai che l'Unità è composta di un certo numero di pagine, e non più di quelle che sono oggi raggiunti ed incerti. L'accordo che con l'Unità giunga la fiducia nelle proprie forze, la capacità politica e organizzativa del nostro Partito, il suo programma di estensione e di progresso. Bisogna che presto il nostro giornale raggiunga nuovi paesi, nuove frazioni: bisogna che l'Unità entri in nuove case, in nuove famiglie; là dove sono italiani che cominciano ad aprire gli occhi sulle bugie della propaganda avversaria, sono delusi dal conformismo, dalla piattaforma, dalla ostinata cecità della stampa borghese.

Questo, amici lettori, è il referendum che vi sottoponiamo. Fate conoscere, riflettete sulle domande e rispondete con tutta sincerità e franchezza. Anche così potrete dare un efficace contributo al Mese della stampa e allo sviluppo del nostro e vostro giornale.

#### Pietro Ingrao

Notevoli successi nella sottoscrizione

La sottoscrizione per la stampa comunista si è sviluppata con rinculo crescente in tutta Italia. I compagni di Firenze negli ultimi giorni hanno portato avanti l'obiettivo di raccogliendo in media un milione al giorno; particolarmente rilevanti sono i successi ottenuti dalle sezioni di Prato che hanno già versato oltre 2 milioni, di Castelfiorentino e Montespertoli. La sezione di Montevacchini (Arezzo) ha raccolto fino ad oggi 300 mila lire.

La prima sezione di Salerno

ha versato 90 mila lire e un gruppo di compagni di questa sezione, dopo il successo ottenuto, ha invitato ai compagni delle altre sezioni cittadine una lettera che mette in evidenza le larghe possibilità esistenti per

raggiungere la somma fissata dalla Federazione.

In provincia di Roma la sezione della Borgata Galliano ha raggiunto il 120 per cento dell'obiettivo finale e le sezioni di Porta S. Giovanni, Torpignattara, Tuscolana, Ottavia, Ostia Lido e Primavalle hanno superato il 100 per cento degli obiettivi.

In provincia di Frosinone da molti comuni giungono notizie soddisfacenti sull'andamento della sottoscrizione: in alcune località come Piglio, La Iorna, Serone, S. Giovanni Incarico, Sogliola, ecc. oltre alla raccolta di danaro si sta sviluppando quella dei generi in natura, con notevoli successi. A Cori (Latina) 400 contadini hanno versato fino ad oggi un quantitativo di grano pari a 224 mila lire, che rappresenta il doppio dell'obiettivo.

I mutilati di Gioia del Colle (Bari) hanno versato 1.150 lire alla locale sezione del partito con una lettera in cui si riconosce l'opera svolta dalla stampa democratica nell'interesse dei mutilati.

La sezione « Venezia » di Livorno è riuscita a raccogliere in un sol giorno 100 mila lire tra i portuali, che hanno offerto con entusiasmo il guadagno di una giornata di lavoro: significativa l'adesione dei commercianti del rione che hanno sottratto 14 mila lire.

I compagni della Cooperativa « Lavoro » di Brindisi hanno raccolto 67 mila lire ed hanno preso l'iniziativa di costruire un grande quadro murale sul quale appiano gli autografi di tutti i sottoscrittori.

## Una valanga di manifestazioni segna oggi l'apertura ufficiale del Mese della Stampa

I festival a Pisa, Pescara, Reggio Calabria, Ancona, Perugia, Ascoli Piceno - Centinaia e centinaia di feste nei più remoti villaggi - La manifestazione al teatro Adriano di Roma - 56 milioni raccolti in una settimana

Quante saranno oggi le feste del Mese? Confessiamo subito ai nostri lettori che il compito di elencarci si precompone quanto mai arduo, per non dire impossibile. Una volta giunto il 5 settembre, cioè la data fissata come quella dell'apertura ufficiale del Mese, avremmo dovuto prevedere che ci sarebbero trovatoli di fronte a una valanga di dati e notizie sulle manifestazioni in programma per questa domenica e che saggiamente sarebbe stato munirsi di una addizionatrice per tirarne la somma. Ma non abbiamo previsto, o forse è più giusto dire che lo sviluppo quantitativo di queste manifestazioni ha colto alla sprovvista anche noi redattori incaricati di stendere le cronache.

Se prendete per esempio la provincia di Perugia, avrete per oggi solo una cifra approssimativa: in meno di una settimana altri 56 milioni raccolti fra le offerte di modesti operai, di artigiani, di contadini, di commercianti, si sono aggiuntati ai 67 milioni già sottratti.

Non mancano, in questo grande panorama di entusiasmante e pacifiche iniziative popolari, gli odiosi tentativi di sabotaggio costituiti dai divieti polizieschi di tenere manifestazioni. Come è accaduto ad Empoli, a Prato ed in altre località. Sono tentativi che rivelano una meschinità e un livore, destinati sempre a scomparire e a naufragare nel grande, troppo grande per loro, movimento popolare che ogni anno riempie di festose manifestazioni cento e cento città d'Italia.

A centinaia, inoltre, si stendono le siedi per gli impegni nella diffusione e sottoscrizione, che si ripropongono ogni giorno, nel culmine delle manifestazioni, all'interrante tappe di questo mese appena iniziato. E lo stesso appena totale della sottoscrizione nazionale è di una significativa eloquenza a questo proposito: in meno di una settimana altri 56 milioni raccolti fra le offerte di modesti operai, di artigiani, di contadini, di commercianti, si sono aggiuntati ai 67 milioni già sottratti.

Non mancano, in questo grande panorama di entusiasmante e pacifiche iniziative popolari, gli odiosi tentativi di sabotaggio costituiti dai divieti polizieschi di tenere manifestazioni. Come è accaduto ad Empoli, a Prato ed in altre località. Sono tentativi che rivelano una meschinità e un livore, destinati sempre a scomparire e a naufragare nel grande, troppo grande per loro, movimento popolare che ogni anno riempie di festose manifestazioni cento e cento città d'Italia.

#### Le manifestazioni del « Mese »

In questa occasione, « Vie Nuove » pubblicherà importanti materiali di documentazione e di orientamento sulle nuove prospettive aperte dalla caduta della CED, sui compiti del popolo italiano per la lotta contro le forme della guerra, per l'unità e l'indipendenza dell'Europa.

#### 400.000 copie del n. 37 del 19 settembre

saranno diffuse dagli amici e dai diffusori di « Vie Nuove ».

Tentiamo quindi di stendere solo una cronaca approssimativa delle feste che avranno luogo oggi in Italia, dal centro in giù, ripromettendo di riferire domani sulle manifestazioni che hanno luogo nel Nord.

Al centro di questa cronaca merita indubbiamente di annotare la grande manifestazione che avrà luogo oggi a Roma al Teatro Adriano dove parlerà il compagno Scoccimarro — che segnerà la data di apertura ufficiale del Mese della stampa nella capitale. Sembrà incredibile, ma stando alle voci che corrono, numerosissime sezioni si presenterebbero oggi all'Adriano con l'annuncio di sabotaggio costituito dai divieti polizieschi di tenere manifestazioni. Come è accaduto ad Empoli, a Prato ed in altre località. Sono tentativi che rivelano una meschinità e un livore, destinati sempre a scomparire e a naufragare nel grande, troppo grande per loro, movimento popolare che ogni anno riempie di festose manifestazioni cento e cento città d'Italia.

#### Oggi in Italia

Ore 8-8.30: onde metri 41,37;

12,45-13,15; 31,57-31-41; 13,15-

13,30; 31-41; 17,30-18; 41-49;

19-19,34; 23-20-20; 25,75-25,48;

20,30-31; 25,75-23,30-31-41-49;

22-23,30; 23,30-27,8; 22,30-23;

41-49; 23,30-24; 23,30-27,8.

#### Estrazioni del Lotto

BARI 47 69 78 53 17

CAGLIARI 21 9 4 81 32 6

FIRENZE 80 52 51 71 13

MILANO 36 34 6 78 68

NAPOLI 29 3 16 55 82

PALERMO 82 13 2 33 83

ROMA 80 13 62 84 37

TORINO 87 30 18 5 68

VENEZIA 68 17 8 31 11

PIETRO INGRAO - direttore

Giorgio Colombara, vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.S.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

La sottoscrizione per la stampa comunista si è sviluppata con rinculo crescente in tutta Italia. I compagni di Firenze negli ultimi giorni hanno portato avanti l'obiettivo finale e le sezioni di Montevacchini (Arezzo) ha raccolto fino ad oggi 300 mila lire. La prima sezione di Salerno ha versato 90 mila lire e un gruppo di compagni di questa sezione, dopo il successo ottenuto, ha invitato ai compagni delle altre sezioni cittadine una lettera che mette in evidenza le larghe possibilità esistenti per

raggiungere la somma fissata dalla Federazione.

In provincia di Roma la sezione della Borgata Galliano ha raggiunto il 120 per cento dell'obiettivo finale e le sezioni di Porta S. Giovanni, Torpignattara, Tuscolana, Ottavia, Ostia Lido e Primavalle hanno superato il 100 per cento degli obiettivi.

In provincia di Frosinone da molti comuni giungono notizie soddisfacenti sull'andamento della sottoscrizione: in alcune località come Piglio, La Iorna, Serone, S. Giovanni Incarico, Sogliola, ecc. oltre alla raccolta di danaro si sta sviluppando quella dei generi in natura, con notevoli successi. A Cori (Latina) 400 contadini hanno versato fino ad oggi un quantitativo di grano pari a 224 mila lire, che rappresenta il doppio dell'obiettivo.

I mutilati di Gioia del Colle (Bari) hanno versato 1.150 lire alla locale sezione del partito con una lettera in cui si riconosce l'opera svolta dalla stampa democratica nell'interesse dei mutilati.

La sezione « Venezia » di Livorno è riuscita a raccogliere in un sol giorno 100 mila lire tra i portuali, che hanno offerto con entusiasmo il guadagno di una giornata di lavoro: significativa l'adesione dei commercianti del rione che hanno sottratto 14 mila lire.